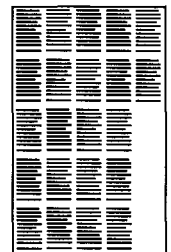


**Unione industriali/L'assemblea. Il discorso d'esordio del nuovo presidente. A Moltrasio il coordinamento distretti manifatturieri**

**Barcella atto primo: «Diciamo no a una Finanziaria elettorale»**

**BERGAMO** - «La Finanziaria del 2006 sarà decisiva e non posso negare la preoccupazione che essa venga finalizzata alla successiva campagna elettorale piuttosto che al rilancio del Paese». E' il primo intervento di Andrea Barcella, eletto formalmente ieri alla guida dell'Unione industriali dall'assemblea generale dell'associazione. Cinquant'anni, consigliere delegato della B.M., presidente della Novem Car e della B.M. Polka, Barcella succede ad Andrea Moltrasio che lascia la presidenza dopo 4 anni, per assumere il coordinamento di un nuovo organismo formato dalle prime 15 territoriali manifatturiere d'Italia. Laureato in ingegneria chimica nell'80, Barcella entra nell'azienda di famiglia fondata dal padre, cavaliere del lavoro Giuseppe. Ha ricoperto in passato la carica di presidente del gruppo giovani imprenditori dall'85 all'89, vicepresidente dell'Unione dal '91 al

'97 e vicepresidente del gruppo delle industrie del legno dal '97 al 2005. Oltre ai cambiamenti strutturali, tra le misure straordinarie da adottare Barcella ha indicato «la difesa da importazioni selvagge e l'imposizione di limitazioni al dumping» e «l'uso della leva fiscale che è lo strumento più idoneo a generare effetti competitivi immediatamente spendibili». Ma straordinario, ha sottolineato, «deve essere anche l'intervento sul lavoro». Su questo punto Barcella ha invitato a una riflessione «sull'orario di lavoro e sulla distribuzione nell'arco dell'anno del tempo di lavoro». Siccome «le comparazioni internazionali ci vedono perdere, rispetto agli Stati Uniti, un anno di lavoro ogni cinque», secondo Barcella anziché «arrendere di fronte a una oggettiva perdita di competitività aziendale, è necessario rimettere in discussione l'orario di lavoro annuale come si sta facendo in Europa». (Alberto Barcella, a sinistra, con Andrea Moltrasio)



Unione industriali/Il leader. «Misure energiche anche a fine legislatura»

## Coraggio, parola di Montezemolo

**BERGAMO** - Il governo deve concentrare la propria azione da qui a fine legislatura su misure utili e coraggiose, mettendo da parte quegli argomenti tutti politici che agli italiani non interessano. E' l'appello che il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, ha lanciato da Bergamo, dove ieri mattina ha preso parte a un incontro con l'Unione degli industriali locali. «Non vogliamo - ha detto Montezemolo - che si continui a parlare di cose che non servono ai cittadini, a cominciare - ha sottolineato - dai continui rimposti che sono diventati motivo per immobilizzare il Paese, facendo perdere di vista pilastri importanti come quelli dell'industria e del turismo». Per l'economia del Paese «tirare a campare è una tragedia», ha aggiunto Montezemolo ribadendo il carattere autonomo che devono avere gli industriali. «Spesso - ha ricordato a questo proposito - Confindustria è stata tirata per la giacca verso una parte politica, addirittura cercando di avvicinarla a un partito piuttosto che all'altro di una singola coalizione». Invece, per Montezemolo agli industriali spetta il compito «di affrontare la situazione attuale con realismo» senza «finto ottimismo o eccessivo pessimismo». Perché è chiaro che il tasso di produttività italiano è arrivato «tra i più bassi a livelli europei» come dimostrano «segnali di crisi che sono noti già da tempo». E sui numeri non bisogna fare polemiche e innalzare polveroni perché le «cifre non sono né di destra né di sinistra».

Montezemolo è tornato a sollecitare il governo indicando «tre, non 40 priorità che ci aspettano da ora a fine legislatura». «Pochi ma precisi obiettivi», li ha definiti Montezemolo, precisando che questi devono però essere in grado di «togliere i gravami che pesano sull'industria italiana e la penalizzano rispetto alla concorrenza europea». E proprio l'industria italiana, ha insistito, «va messa al centro» perché ha bisogno «di poter competere ad armi pari» con la concorrenza internazionale. Innanzitutto, per Montezemolo occorre intervenire su tre punti: sulla riduzione dell'Irap («una tassa sul lavoro iniqua e sbagliata»); sul cuneo fiscale («non è possibile che un'azienda paghi 100 per un dipendente che poi mette in tasca solo 50»); sulla crescita dimensionale delle imprese, che va favorita sia attraverso defiscalizzazione nella fusione di Pmi con potenziali partner sia nei «rapporti con le banche». Poi, più in generale,

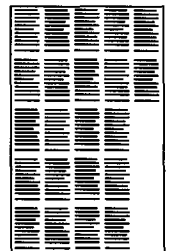
Montezemolo è tornato a ribadire gli elementi strutturali che vanno affrontati per il rilancio del Paese: non solo puntare di più su ricerca e innovazione («l'1% del pil in ricerca è un investimento troppo basso») ma anche aumentare la concorrenza, le liberalizzazioni nei settori dell'energia, delle public utilities, delle banche e delle professioni. E ancora snellire le procedure

burocratiche, perché «troppo spesso un imprenditore spreca il proprio tempo per pratiche burocratiche che in altri paesi non esistono». E puntare in maniera più incisiva sul turismo, affrontandolo «in un'ottica industriale». Infine, oltre a più concorrenza e più competitività Montezemolo «sogna» anche «più solidarietà». Perché «un imprenditore capace - ha concluso - è quello in grado di mettere il lavoratore nelle migliori condizioni possibili».

Montezemolo ha rilevato che in Italia ci sono aziende che sono vere e proprie eccellenze a livello mondiale. Tra le altre, in Provincia di Bergamo ha citato Italcementi e Brembo, tra quelle nazionali Telecom «molto forte in Brasile e in Turchia e che ha una tecnologia avanzata». Ha anche elogiato la provincia di Bergamo definendola «seria e misurata, con dati in controtendenza a quelli del paese» e ha auspicato che «sia un esempio contagioso per altre province». Come affermato da Alberto Barcella, l'area Bergamo ha segnato un calo dell'1% tendenziale a livello di produzione industriale



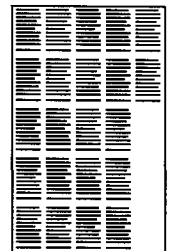
nei primi mesi del 2005, ma ha un'occupazione che segna continui record (3.500 i posti di lavoro in provincia nel 2003, oltre 6.000 nuovi posti nel 2004) e le sue esportazioni sono salite del 16,4% nel 2004. Per Montezemolo non si deve continuare a parlare «di cose che non servono ai cittadini, a cominciare dai continui rimpasti di Governo, che sono diventati motivo per immobilizzare il paese facendo perdere di vista pilastri come l'industria e il turismo». E Confindustria - ha concluso - «vuole essere innovativa anche nelle relazioni sindacali, non confrontarsi su qualche euro in più o in meno».



**Assemblea generale/I big.** «Presidente, come posso salvare la mia terra?»

## **Miro Radici chiede aiuto per la Val Seriana Da Bombassei siluro alla proposta Alemanno**

**BERGAMO** - Anche Montezemolo lo ha chiamato per nome, Miro, sottolineandone il ruolo di «burbero caratteriale» ma «sempre capace di andare alla radice del problema». E in fondo è stato lui, il re del meccanotessile, l'unico a parlare apertamente di crisi, di recessione, di preoccupazioni gravi per un territorio come la Val Seriana al quale patron Radici si sente più che mai attaccato. «Dimmi tu, presidente, come posso aiutare la mia terra sempre più penalizzata nella sfida globale - ha detto Miro, rivolgendosi a Montezemolo - Chi mai verrà a impiantare nuove industrie, se quelle oggi attive scelgono di fuggire? C'è chi consiglia di convertire il territorio al turismo - ha aggiunto - ma non possiamo diventare tutti baristi o giostrai... Ma sia chiaro - ha concluso - noi siamo determinati a proseguire per il bene nostro e del territorio». Una preoccupazione etica, quindi, per Miro Radici, che Montezemolo ha raccolto e rilanciato: «E' vero che non siamo giostrai - ha risposto - ma l'importanza del turismo come colonna portante dell'economia non va sottovalutata, nè la sua capacità di generare investimenti e ricchezze». Dopo le parole di Miro il clima si è fatto meno buonista. Così il numero due di Confindustria, il vicepresidente con delega alle relazioni sindacali Alberto Bombassei, ha definito «Una proposta non condivisibile» l'idea del ministro Gianni Alemanno di aumentare la tassazione sulle rendite finanziarie. Per Bombassei «ci sono altri modi per reperire risorse». E, tornando sulla proposta lanciata oggi da Alemanno dalle colonne del Corriere della Sera, ha aggiunto: «Penso sia difficile che con questo governo la questione diventi una priorità. Forse lo sarà con altri governi....», ha concluso Bombassei.



## **Bergamo** **Montezemolo** **all'assemblea** **degli industriali**

**BERGAMO** - Il governo deve concentrare la propria azione da qui a fine legislatura su misure utili e coraggiose, mettendo da parte quegli argomenti tutti politici che agli italiani non interessano. E' l'appello che il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, ha lanciato da Bergamo, dove ieri mattina ha preso parte a un incontro con l'Unione degli industriali locali.

► **Qui a pagina 20**

